

Comune di Ravenna



Commissione 1 “Affari Istituzionali, partecipazione, sicurezza, legalità” del 17/10/2025 ore 16,00

VERBALE COMMISSIONE (APPROVATO IN C. 1 IL 12/01/2026 astensione consigliera Molducci)

In data venerdì 17 ottobre 2025, alle ore 16,00 si è tenuta, presso la sala Aula Consiliare del Comune di Ravenna, la riunione "**Commissione 1**" in formula mista dell'organo COMMISSIONE 1 - Affari Istituzionali, partecipazione, sicurezza, legalità per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione verbali sedute precedenti;
2. Esame mozione PD 197/2025 presentata dalla consigliera comunale Anna Greco (gruppo Fratelli d'Italia) su: “Zone e parcheggi usati impropriamente dai nomadi”.

Presiede la seduta **Consigliera ZAFFAGNINI Patrizia**.

Viene rilevata dal sistema la presenza dei seguenti componenti:

Cognome e nome	Gruppo	Delega	Presente	Assente	Ora entrata	Ora uscita
ANCARANI Alberto	Forza Italia		✓		16,00	18,08
ANCISI Alvaro	Ancisi-Lista per Ravenna		✓ (da remoto)		16,00	18,08
BALDRATI IDIO	Partito Democratico		✓ (da remoto)		16,00	18,08
CORTESI LUCA	Partito Democratico		✓		16,00	18,08
DONATI Filippo	Viva Ravenna		✓		16,00 *	18,08
FRANCESCONI Chiara	Progetto Ravenna		✓		16,00	17,43
GALLONETTO Igor	Movimento 5 Stelle		✓		16,30	18,08
GRANDI Nicola	Fratelli d'Italia		✓		16,00	18,08
MOLDUCCI Livia	Partito Democratico	VENTURI MICHELA	✓		16,00	18,08
PERINI Daniele	Ama Ravenna		✓ (da remoto)		16,00	18,08 (in presenza)
SPADONI Gianfranco	Lista per Ravenna-Lega-PDF		✓ (da remoto)		16,00	18,08
STALONI Nicola	Alleanza, Verdi e Sinistra		✓		16,00	18,08
STUCCI FRANCESCO	Partito Repubblicano Italiano		✓ (da remoto)		16,00	18,08
VERLICCHI Veronica	La Pigna, Città-Forese-Lidi		✓ (da remoto)		16,00	17,46
ZAFFAGNINI PATRIZIA	Fratelli d'Italia		✓		16,00	18,08

*dalle 17 da remoto

Risultano, inoltre, presenti:

- La consigliera comunale Anna Greco (firmataria della mozione in discussione)
- Samuele Bosi - Funzionario Servizio Sociale Associato
- Gianfranco Longo - Commissario Corpo Polizia Locale
- Vice Sindaco Eugenio FUSIGNANI.

Esperti: Johannes Donati - gruppo Ama Ravenna; Mauro Chiari - gruppo Fratelli d'Italia; Claudio Fiocco - gruppo Viva Ravenna; Alessandro Perini - gruppo Alleanza Verdi e Sinistra;

I lavori hanno inizio alle ore 16.10.

In apertura la presidente C.1, **Patrizia Zaffagnini**, proceduto all'appello ed introdotto brevemente l'ordine del giorno, imperniato sulla proposta di mozione della consigliera Anna **Greco** circa zona e parcheggi usati impropriamente dai nomadi, accoglie l'appello di Filippo **Donati** ad osservare un minuto di silenzio in occasione dei funerali, che si stanno svolgendo proprio in queste ore, dei tre carabinieri caduti nel corso di una circostanza 'allucinante'.

Anna Greco dà lettura della propria mozione riguardante zone e parcheggi usati impropriamente dai nomadi, via Sighinolfi, viale Gramsci, parcheggio Coop, via Romea sud, Lidl, parcheggio Esp, Classe, adiacenza e Basilica, piazzale del Commercio, via Travaglini, parco Teodora, Conad, parcheggio via Achille Grandi, zona Bassette. "Premesso che Piazzale Benigno Zaccagnini, noto anche come piazza del mercato cittadino, è destinato allo svolgimento del mercato e che il parcheggio adiacente è riservato alla sosta delle auto, riceviamo numerose segnalazioni, ampiamente documentate, di soste prolungate, di bivacco con abbandono di rifiuti, oltre all'espletamento di bisogni fisiologici abbandonati per strada. Tutto ciò è da attribuirsi a numerose famiglie nomadi che stazionano nelle aree indicate, violando di fatto la normativa per i camper, basata sul Codice della Strada che li equipara agli altri veicoli per quanto riguarda circolazione e sosta. In linea di principio i camper possono sostare dove è consentito alle autovetture, salvo divieti specifici del Comune. Il Comune di Ravenna, tuttavia, si è dotato di un regolamento che vieta la sosta prolungata e le attività assimilabili al campeggio, con relative sanzioni pecuniarie sino anche al ritiro del mezzo". Parliamo del Regolamento di Polizia urbana licenziato nell'ottobre 2020, e poiché tutti i cittadini sono tenuti a rispettare i regolamenti comunali e a conferire correttamente i rifiuti, anche quelli di passaggio, come i nomadi, e che la Polizia locale, nell'ambito delle sue funzioni di controllo del territorio e di tutela dell'ordine pubblico, nonché del decoro urbano, è chiamata a vigilare sul rispetto di tali norme, "il Consiglio Comunale impegna il sindaco e la Giunta ad applicare integralmente e fermamente il Regolamento di Polizia urbana in materia, emettendo dove ne ricorrono gli estremi, il DASPO urbano, a monitorare costantemente le aree del territorio per prevenire episodi di degrado e di disordine urbano".

L'assessore **Eugenio Fusignani** mette in rilievo come "la proposta di mozione presentata da Greco non fa altro che sottolineare il lavoro svolto dalle precedenti amministrazioni, questa è appena partita, comunque a partire dal 2016. Il Regolamento di Polizia urbana è figlio di una visione del nostro territorio che prendeva coscienza di quanto nel nostro territorio esiste, succede o può succedere. Non dimentichiamo che erano ben 95 anni che non si metteva mano al Regolamento di Polizia urbana. Un Regolamento approvato all'unanimità con la sola astensione di un gruppo, oggi non più rappresentato in Consiglio comunale, tagliato su misura sulle criticità del territorio ravennate. Ovviamente un Regolamento non è una legge scolpita sulla pietra, non è una verità assoluta, ma questo Regolamento pare in grado di offrire sufficienti risposte alle criticità del territorio. Questo non significa che i problemi non si verifichino e non ci siano al di là delle percezioni: percezione non vuol dire negazione dei fatti, né una loro minimizzazione, vuol dire che i fatti che si verificano non devono alterare il

senso della realtà. Nel nostro territorio in effetti vi è la presenza di una determinata popolazione, tanti o pochi che siano, che vivono in maniera nomade. Ravenna in precedenza aveva effettuato la scelta di non avere campi nomadi. Esisteva un campo nomadi alle Bassette, poi smantellato all'inizio del secondo mandato del sindaco Matteucci”.

Senza voler essere frainteso in tema di percezione, l'Assessore fa presente che “non abbiamo fenomeni di nomadismo classicamente inteso, cioè persone che per tradizione, per cultura, per etnia, scelgono di vivere in maniera nomade, roulotte piuttosto che camper, spostandosi di Comune in Comune, di città in città, di Provincia in Provincia: noi questo fenomeno non l'abbiamo, perché abbiamo nomadi che vivono all'interno del nostro Comune o, meglio all'interno della nostra città, spostandosi di zona in zona in quanto residenti nel Comune di Ravenna, regolarmente residenti. Anzi tutto ciò fa sì che la situazione sia molto più difficile da risolvere rispetto a un quadro di nomadismo classico. Comunque le leggi vanno rispettate, *legibus solutus*. In particolare gli articoli del Regolamento da considerare sono tre, l'articolo 6, l'articolo 14 e l'articolo 15. Peraltro i problemi non si risolvono con una definizione semplicistica né solamente dal punto di vista della legalità, della muscolarità e delle sanzioni: sono problemi assai complessi che coinvolgono anche i servizi sociali e l'istituto delle case popolari per giungere ad una soluzione anche abitativa nei confronti di queste famiglie. Cerchiamo di circoscrivere il fenomeno non per minimizzarlo ma precisarne i contorni. In concreto, stiamo parlando di tre famiglie, che hanno più nuclei familiari, con il coinvolgimento dai sei agli otto camper, e, ovviamente, come residenti hanno molti figli minori e ciò costituisce una difficoltà ulteriore. Attraverso i servizi sociali, attraverso l'anagrafe stiamo studiando soluzioni per un problema sempre più difficile da risolvere perché un residente non può essere trattato come uno che passa per strada ed è la legge dello Stato italiano che lo prevede, non il Regolamento di Polizia urbana o la volontà politica di un'Amministrazione piuttosto che un'altra”.

A questo punto Fusignani indica alcuni numeri, riguardanti in particolare l'andamento degli ultimi tre anni, 2023-'24-'25, comunque indicativi dell'impegno della Polizia locale, da un lato, e della nostra Amministrazione dell'altro. Nell'anno 2023 sono state contestate 91 violazioni al Regolamento di polizia urbana limitatamente al fenomeno del nomadismo, 59 per la violazione dell'articolo 6, intralcio alla pubblica viabilità ed alterazione del decoro urbano. “Un camper che sta in uno stallone di parcheggio deve pagare il biglietto come avviene per qualsiasi altro cittadino, se in uno stallone bianco gratuito lo si può lasciare parcheggiato, il parcheggio del camper non è sanzionato quello che è sanzionato è l'atteggiamento di campeggio. Viene considerato atteggiamento di campeggio il semplice abbassare i piedini del camper per poter scaricare le ruote o anche senza i piedini abbassati la semplice apertura dei finestrini laterali. Quindi noi consideriamo questo atteggiamento di campeggio da sanzionare sia che si tratti di nomadi o turisti o camperisti perché le leggi valgono per tutti e non si fanno per una categoria di persone ma per tutelare un principio generale. Tornando ai numeri, sempre nel '23 è stata elevata una violazione per l'articolo 14, comportamenti contrari al decoro e al quieto vivere, oltre a 31 dell'articolo 15 che sanziona le attività proibite nel suolo pubblico. Nel '24, nei confronti dei soggetti di etnia nomade, sono state contestate 63 violazioni al vigente Regolamento, di cui 19 per violazione dell'articolo 6, 1 per violazione dell'articolo 14 e 43 per violazione dell'articolo 15.

Infine, per quanto riguarda l'anno in corso, dal 1 gennaio al 27 settembre, sono state effettuate 121 violazioni, in particolare 32 per violazioni dell'articolo 6, 4 per violazioni dell'articolo 14 e 85 per violazione dell'articolo 15”.

Nel frattempo ‘continuiamo’ ad essere impegnati anche per giungere ad una soluzione anche abitativa, non facile perché l'edilizia pubblica ha delle graduatorie già esistenti e andare a modificarle non appare così semplice. Comunque se nel nostro Comune ci si muove in base al Regolamento, dove non arriva il Regolamento arrivano altre leggi e, infine, arriva anche il buon senso basato sulla convivenza civile e sul comune senso del decoro.

Alvaro ANCISI sottolinea come si stia parlando di una materia su cui Lista per Ravenna potrebbe addirittura scrivere un'enciclopedia, con numerose richieste di intervento alla Polizia locale per fronteggiare il fenomeno. Il Consigliere ritorna “all'ottobre 2010, poiché è vero, non esiste un'area riservata ai nomadi. La criticità è complessa perché parlare di nomadi

stanziali, in fondo, rappresenta una contraddizione in termini, nomadi residenti a Ravenna, a cui è stata data la residenza, anche se in realtà non ce l'hanno, oppure l'hanno solo all'interno del proprio camper. Certo il Regolamento della Polizia Urbana ha introdotto alcune norme utili per fronteggiare il fenomeno o, almeno, limitarlo, già il sindaco Matteucci fece un'ordinanza che impediva ai nomadi addirittura di attraversare il nostro Comune.

Circa nel 1990 venne disegnata una sorta di area attrezzata per il transito dei nomadi, una delle tre programmate e finanziate dalla regione Emilia-Romagna, con possibilità di rimanere nell'area per un massimo di 41 ore, ma a causa di travagliate vicende amministrative ci vollero circa dieci anni e una spesa quantificabile in un miliardo di lire per giungere a qualcosa di concreto, vale a dire 12 piazzole attrezzate con acqua, gas, luce e servizi. Agli inizi degli anni 2000, una carovana di nomadi serbi apportò gravi danni, mentre nomadi rumeni cercarono di sistamarle alla meno peggio". Buona parte delle famiglie occupanti, poi, vuole inserirsi nella comunità ravennate, cercando lavoro e mandando a scuola i propri figli. Ed ecco porsi il problema dei servizi sociali, il problema degli alloggi pubblici, con il Comune che nel febbraio 2002 decise di trasformare l'area di transito in un campo stanziale a tutti gli effetti, variando così lo scopo del Piano regolatore.

Venendo ai giorni nostri, nel 2021 Lista per Ravenna depositò una petizione sottoscritta da ben 414 firmatari, dal titolo "Accampamenti abusivi e disdicevoli di nomadi e giostrai", per non parlare poi delle numerosissime interrogazioni su via Travaglini. In realtà Ravenna è tenuta "da anni sotto scacco da determinate famiglie di nomadi, che compiono abusi ininterrotti di varie specie senza che il Comune sia giunto finora a soluzioni. Due clan familiari, in particolare, bivaccano in parcheggi o parchi, generando degrado e danno dell'igiene ambientale, con rifiuti di ogni genere depositati al di fuori dai raccoglitori. Risultano avvantaggiati dall'aver ottenuto dal Comune una resistenza fittizia nella inesistente via dell'Anagrafe dove ricevono una residenza ufficiale, propria anche di tutti gli immigrati che volendo vivere regolarmente non riescono però a produrre una residenza dichiarabile".

Per Ancisi è necessario che la Polizia locale giunga a revocare ai nomadi la residenza fittizia in via dell'Anagrafe, che si applichi il cosiddetto DASPO urbano, disposto dall'articolo 4 del nuovo Regolamento della Polizia Locale di Ravenna, che prevede fino a 6 mesi in caso di distanziamento o abuso recidivo di allontanamento dal luogo e sino a 2 anni per le persone condannate in secondo grado per reati contro la persona o il patrimonio commessi negli ultimi cinque anni. Inoltre un'ulteriore richiesta consiste nel fatto che la Polizia locale controlli costantemente le autorizzazioni concesse ai giostrai per svolgere la loro attività sul territorio comunale in determinati luoghi e periodi.

Ancisi afferma con convinzione che occorre smettere con discussioni del genere ormai arcinote, con il rischio di ripetere sempre le stesse cose e se qualcosa è migliorato senz'altro è anche per merito della Polizia locale, ma ancora resta molto da fare per giungere al quid del problema, perseguendo persone che continuano a delinquere.

Premesso di non condividere talune affermazioni di Fusignani, **Veronica Verlicchi** tiene a precisare come "La Pigna già in passato lamentò l'inadeguatezza di un Regolamento di Polizia urbana vecchio di quasi 100 anni, e se la mozione oggi presentata non reca la sua firma non è certo perché non abbia a cuore il problema, anzi avrei firmato ben volentieri...

Le giustificazioni, anche ridondanti a tratti, date dal viceSindaco alla situazione di Ravenna, appaiono inaccettabili sia in tema di inerzia della Polizia locale, sia a favore del nomadismo. Sostenere che la Polizia locale non si può occupare al 100% di un problema, ma si occupa al 100% di una serie di problemi significa di fatto ammettere che non si occupa bene di niente, perché non si occupa bene della sicurezza stradale, della sicurezza urbana, e nemmeno di tanti altri compiti. Forse l'unico veramente a cuore è quello di Polizia giudiziaria, ma sarebbe un discorso troppo lungo".

Sino a qualche tempo fa si imputava la responsabilità di taluni disservizi alla mancanza di agenti, vale a dire un sotto organico che non permetteva di coprire in maniera adeguata tutte le mansioni riservate ad un corpo di Polizia locale: continuano a esserci delle gravi carenze in materia, ma risultano dovute ad una 'incapacità organizzativa conclamata'. Tutti vediamo i camper, i nomadi, che poi siano sei famiglie oppure, tre famiglie con nuclei, ha importanza relativa, ciò che importa è la confusione, il degrado, la sporcizia che arrecano e, soprattutto,

l'insicurezza alimentata non la percezione. Addirittura quando veniamo avvertiti che stanno rubando una ruota, che cercano di scassinare un'auto e viene chiamata la Polizia locale, i nomadi vanno via in tutta fretta con il camper e quando giunge la Polizia locale si sono già allontanati. "Questi nomadi devono avere una soglia di percezione davvero alta se riescono a prevedere che probabilmente qualcuno da lì ad un'oretta verrà a controllare. Episodi di degrado si verificano anche vicino al famoso centro Spartaco, in questo caso non sono nomadi ma persone italiane che stazionano lì e fanno evidentemente un'attività di campeggio fuori dagli spazi consentiti, senza che nessuno li sanziona.

"Ci avete fatto un 'pippone', permettetemi il termine, durante la recente commissione sui rifiuti, insistendo sul civismo, sul senso civico, sull'esigenza di tenere pulito, di non sporcare, ma i problemi restano e persiste una contraddizione in termini, insomma si parla di nomadi stanziali ma o sono nomadi o sono stanziali". Si aggiunge tutta l'annosa questione, soltanto sfiorata da Fusignani, circa l'assegnazione a queste famiglie anche di case popolari. L'introduzione del viceSindaco in merito a leggi giustamente emanate per tutelare le etnie nomadi non c'entra assolutamente nulla, "qui non stiamo certo parlando di allontanarli o di cacciarli con il forcone e il richiamo al genocidio nazista appare un'autentica esagerazione; adesso va di moda richiamare i genocidi, ma bisognerebbe farlo a proposito. Basta con il timore di essere considerati razzisti perché è questione di far rispettare le regole".

Nicola Grandi ritiene corretta la disamina operata da Fusignani: a parte i contributi offerti oggi in materia dai vari gruppi, sia di maggioranza che di opposizione, ciò che conta veramente per andare avanti è muoversi in maniera concreta e in questo contesto viene naturale chiedersi "perché no a un DASPO urbano?".

Il Consigliere denuncia la grave situazione che avviene quotidianamente non lontano dai propri uffici e "quella del DASPO sarebbe la soluzione giusta: perché no al Daspo, ad un'ordinanza che non è né di destra né di sinistra?"

Il Commissario del Corpo Polizia Locale **Gianfranco Longo** precisa che "ogni volta che accertiamo queste violazioni all'articolo 6, 14, 15 è automatica l'emissione dell'ordine di allontanamento ai sensi dell'articolo 9, in seguito l'emissione del DASPO urbano non è, però, di competenza della Polizia ma la richiesta viene inoltrata alla Questura. In particolare per le violazioni all'articolo 6, che interessa sostanzialmente l'argomento di cui stiamo parlando, "la mendicizia e i luoghi dove vengono svolti", viene emesso immediatamente un ordine di allontanamento, che è un ordine verbale, trascritto anche nel verbale di contestazione. Allo stesso modo "quando accertiamo una violazione all'articolo 15, che è l'attività assimilabile al campeggio, emettiamo l'ordine di allontanamento e anche in questo caso i nomadi si spostano, si allontanano. I dati al momento di emissione di DASPO urbano inoltrati alla Questura non sono disponibili, però proverò a chiederli".

Senza voler fare discriminazioni, **Greco** evidenzia che il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti, che siano nomadi o meno, va perseguito, anche se oggi si parla di nomadi poiché purtroppo tale fenomeno nelle aree citate nella mozione è attribuibile alle famiglie nomadi. Tutti i cittadini, come è emerso qualche giorno fa in Commissione Rifiuti, devono conferire correttamente i rifiuti: comprensibile che loro per cultura, per modo di vivere etc incontrino difficoltà in questo, ma" noi non li possiamo accettare, perché se vogliono vivere sul nostro territorio devono integrarsi". Si è parlato di numerose sanzioni combinate, a questo punto "se non conferite i rifiuti correttamente dovete andare via e quindi, oltre alle sanzioni noi richiediamo il DASPO. Se queste persone voglio integrarsi, siamo perfettamente disponibili, i figli vanno a scuola e, avendo la residenza, possono accedere a tutti i servizi, quali sanità, scuola, casa, etc; però queste persone devono restituire qualcosa alla collettività non essere soltanto mantenuti, devono rispettare le regole come le rispettiamo noi. E' compito dell'Amministrazione fare in modo che lo facciano".

Samuele Bosi, funzionario del Servizio Sociale Associato, precisa che "noi, come servizio sociale, siamo intervenuti in alcune situazioni perché era stato espressamente richiesto e vi era un'esigenza concreta, si tratta di famiglie con diversi minori che, essendo residenti,

accedono a tutti i nostri servizi. Quella del nomadismo è anche una scelta, che comporta il voler rimanere in città ma non cercare un alloggio nel mercato privato o inserirsi in graduatorie popolari. Anzi, alcune famiglie hanno espressamente rifiutato di presentare domanda per gli alloggi popolari, semmai va ricordato il caso di una famiglia che dopo anni ha ottenuto l'alloggio popolare nel forese perché ricorrevano le condizioni, tra le quali anche la presenza di un figlio gravemente disabile, incompatibile con la vita nel camper. Noi interveniamo a supporto e a protezione delle famiglie ogni qual volta si presenti un pregiudizio”.

Ascoltando quanto è emerso nel corso della discussione odierna, Bosi si sofferma brevemente sulle azioni che il servizio sociale svolge a livello preventivo: “faccio un esempio, le truffe per gli anziani, il fatto di saper fare la spesa senza lo spreco alimentare, magari a queste famiglie, ma ovviamente serve la loro collaborazione, possono risultare utili interventi di mediazione culturale, e quindi inviare mediatori o educatori di prossimità per insegnare a queste persone che non devono sporcare, che non devono lasciare i rifiuti in giro”. La figura del mediatore culturale, peraltro, è prevista e a volte utilizzata quando l'immigrato arriva e non conosce la cultura del posto, quindi deve imparare lingua, usanze, e “si potrebbe provare una cosa del genere anche se queste famiglie sono sul territorio da anni e sono state sanzionate giustamente per non aver rispettato delle norme”. Il servizio, comunque, conosce parte di questi nuclei per la presenza soprattutto di minori e” interveniamo quando essi fanno diverse assenze a scuola in un’ottica di corretta crescita dei minori”.

Luca Cortesi ritiene opportuno ricordare che “quando la mozione era stata calendarizzata, messa nell'ordine dei lavori del Consiglio, ho chiesto a nome della maggioranza un supplemento di approfondimento, concordando con la firmataria della mozione, una commissione”. Dagli interventi sia del viceSindaco che di vari consiglieri è emerso che, davanti a criticità che nessuno vuole negare, il presidio sul territorio comunque c'è. Permangono tuttavia delle criticità e la questione DASPO urbano interessa il Comune ma soprattutto la Questura. Anche l'azione dei servizi sociali è senz'altro significativa e la proposta avanzata da Bosi sull'estensione del ruolo del mediatore culturale risulta interessante. Comunque se si chiede un rispetto di un'applicazione del Regolamento per tutti “non ha molto senso andare a distinguere se uno appartiene a un gruppo sociale, a un gruppo etnico, a una determinata nazionalità o meno”. Le richieste avanzate con la mozione circa l'applicazione ferma ed integrale del regolamento di Polizia urbano, appaiono, tutto sommato, condivisibili, frutto di un costante monitoraggio pur senza dimenticare che non esiste una facile soluzione per giungere a capo di una criticità tanto rilevante.

Ancisi ha sentito la prima firmataria pronunciare “abiure contro le aree, contro i campi nomadi, ma possiamo chiamarli anche in altro modo. Quelli che sono da contrastare sono i campi abusivi, che producono tutti i fenomeni che si vedono in altre città. Il problema riguarda tre famiglie e va risolto con efficacia, perché se vogliamo fare degli spettacolini, con interrogazioni, mozioni etc per finire sui giornali, allora non chiedetemi firme perché la cosa non mi interessa. Certo oggi è un fenomeno limitato, non abbiamo più quanto accadeva nel 2010 con i nomadi serbi. Se si vuole dare un contributo che non sia quello di organizzare una sorta di spettacolo o di avanspettacolo allora bisogna dire ciò che non si vuole e cosa si può fare: in questo caso vi sarà il contributo di Lista per Ravenna, come già in passato, e poi la gente non è così smemorata...”

Verlicchi condanna il “giochino del flipper politico dove maggioranza e Fratelli d'Italia cercano di menare su La Pigna. Nel corso dell'intervento ho fatto riferimento ad episodi ben precisi che hanno visto protagonista La Pigna, non per mettere bandierine o per rivendicare che soltanto la Pigna si occupa di nomadi, quindi gradirei che nessuno facesse la verginella politica”.

Un breve intervento da parte di **Gianfranco Spadoni** che ricorda di aver portato avanti molte battaglie sul tema unitamente ad Ancisi e fa presente che il tema della necessità della pulizia, della rimozione dei rifiuti appare inderogabile, richiedendo l'impegno della Polizia locale e anche di HERA. Ravenna ha sperimentato “l'area di sosta, purtroppo si rilevò un'esperienza

fallimentare perché nessuno controllava, nessuno curava la manutenzione delle piazzole, la manutenzione era saltuaria, come pure l'erogazione dell'acqua. Quindi è stato un esperimento deludente e, probabilmente, le Amministrazioni che si sono succedute hanno contribuito a farlo fallire. Credo che una strada interessante sia quella proposta da Bosi, in nome della convivenza e dell'integrazione, sempre, però, nel rispetto delle regole, con l'Amministrazione comunale chiamata a garantire fermezza e regolarità.

Dopo Zaffagnini ha proceduto all'approvazione del verbale C1+C3 del 21 luglio u.s., **Alberto Ancarani** sollecita un eventuale contributo da parte del viceSindaco e/o dell'Ispettore Longo.

A giudizio di **Fusignani**, non vi è molto da aggiungere: il dibattito si è rivelato esaustivo e assai preciso, toccando effettivamente tutti i tasti di una situazione assai delicata. “Sono più di quindici anni che a Ravenna non c'è un campo rom e non vedo le motivazioni per andare a riproporlo. In estrema sintesi restano tre ipotesi: 1. un campo nomadi oppure 2. un campeggio o 3. la possibilità di stazionare in una delle otto aree”. Una puntualizzazione circa le affermazioni di Grandi in tema di ordinanza. “...abbiamo elaborato un Regolamento di Polizia urbana che serve proprio a normare quanto fatto con le ordinanze, quindi volevo capire a che tipo di ordinanza si riferisse perché l'ordinanza per l'attraversamento del nostro Comune da parte di popolazioni nomadi è un'ordinanza che non trova legittimità per essere emessa poiché il nomade a quel punto diventa anche il camperista in transito che viene da Roma per visitare Ravenna e poi, magari, prosegue per Venezia. È possibile invece valutare insieme al Consiglio comunale se vi siano elementi per rafforzare ulteriormente il Regolamento di Polizia urbana negli articoli non solo oggetto della questione trattata oggi, ma a distanza di cinque anni dalla sua entrata in vigore. In base alla legge 48 del 2017, cioè la legge susseguente ai decreti Minniti, il Comune di Ravenna fu il primo ad avvalersi della possibilità dei DASPO, però non è che noi possiamo fare proposte di DASPO ogni volta che si interviene, perché dobbiamo rispettare la legge, coinvolgendo la Questura”.

Grandi invita a raggiungere un'intesa su alcuni punti, evitando in tal modo di continuare a proporre e riproporre delibere con richiesta di modifica circa questi temi, mentre **Cortesi** anticipa che “noi non daremo parere, cioè lasceremo la decisione del parere in Consiglio con la premessa che, così come è formulata al momento la mozione, non sarebbe sicuramente sostenibile da parte nostra”.

Zaffagnini, a questo punto, raccoglie i pareri dei vari gruppi

Gruppi Consiliari presenti	Parere
Gruppo Partito Democratico	IN CONSIGLIO COMUNALE
Gruppo Fratelli d'Italia	FAVOREVOLE
Gruppo Ancisi – Lista per Ravenna	IN CONSIGLIO COMUNALE
Gruppo Lista per Ravenna – Lega – Popolo della Famiglia	IN CONSIGLIO COMUNALE
Gruppo Forza Italia	FAVOREVOLE
Gruppo Movimento 5 Stelle	IN CONSIGLIO COMUNALE
Gruppo La Pigna – Città, Forese e Lidi	-----
Gruppo Alleanza, Verdi e Sinistra	IN CONSIGLIO COMUNALE
Gruppo Partito Repubblicano Italiano	FAVOREVOLE
Gruppo Ama Ravenna	IN CONSIGLIO COMUNALE
Gruppo Viva Ravenna	FAVOREVOLE
Gruppo Progetto Ravenna	-----

I lavori hanno termine alle ore 18.12.

Il Presidente Commissione 1 – Patrizia Zaffagnini
Segretaria Commissione 1 – Federica Tomiati

(Trascrizione revisionata da Paolo Ghiselli)